

## **I risultati di un'indagine europea. Come si presenta oggi la migrazione nell'insegnamento storico scolastico?**

*Jonathan Even Zohar, Paul Flather*

Solo uno su quattro educatori di storia non ha mai utilizzato- o non è mai riuscito ad utilizzare- tematiche connesse all'emigrazione nel loro lavoro scolastico, anche se quasi tutti ritengono che si tratti di un tema vitale per parlare del mondo moderno con gli alunni.

Nove insegnanti su dieci chiedono maggiori risorse legate al compito di parlare dei flussi di popoli in movimento- ciò che ha caratterizzato la storia europea nei tremila anni trascorsi- nessuno più del tardo ventesimo secolo.

Quelle qui presentate sono alcuni dei primi risultati di un'analisi provvisoria di un'**indagine internazionale a campione** svoltasi nella fase finale della seconda parte del Progetto *Connecting Europe through history*, concernente 44 Stati e coinvolgente insegnanti di storia, ricercatori di storia, insegnanti tirocinanti e studenti di storia.

L'indagine mirava a verificare come la storia delle migrazioni viene insegnata nelle classi di storia in Europa e, cosa forse ancor più significativa, come dovrebbe esserlo. Il rapporto provvisorio è basato su 250 risposte, con altre risposte in arrivo. Circa due terzi delle risposte provengono da insegnanti, il resto da studenti, ricercatori, studiosi e altro. Due terzi erano donne, e l'arco di età piuttosto uniforme, anche se sbilanciato verso persone dell'età di 40- 50 anni. Un insegnante su tre aveva poi lavorato in un paese diverso dal proprio.

I risultati mostrano con chiarezza che gli storici si lamentano del fatto che gli impegni di introdurre un insegnamento multiprospettico della storia siano stati disattesi. Questo dimostra anche che la dimensione nazionale resta dominante nell'insegnamento storico, ed addirittura si va rafforzando, nonostante le aspettative generate entro un'Europa che si va integrando in conseguenza del consenso successivo al trattato di Lisbona.

In generale l'inchiesta ha confermato che il tema del nostro progetto- studiare la migrazione come approccio chiave nell'insegnamento di classe- è davvero un tema ricorrente e sulla corsia giusta. Ha dimostrato anche quattro caratteristiche generali della storia delle migrazioni correntemente trattata:

1- **ETNOCENTRICA**: In molti Stati il riferimento all'insediamento di un comune "antenato nazionale" su terre prima disabitate e corrispondenti ad un attuale Stato-nazione è un tema chiave della migrazione trattato nelle classi di storia. Possiamo ritenere che tutto ciò sia relativamente innocuo. Comunque questo tipo di storia è troppo spesso basato sul mito- e, in qualche caso, questo tipo di storia può generare rivendicazioni territoriali problematiche. Inoltre, per il primo periodo della storia moderna, il *focus* si concentra essenzialmente sul gruppo nazionale *che lascia l'Europa* in cerca di una vita migliore oltre oceano. Queste migrazioni, spesso ben documentate, consentono all'insegnante di esaminare i fattori di "espulsione" e "attrazione", come anche il numero dei

migranti accolti e quale patrimonio culturale tale comunità abbia lasciato. Ma queste storie sono, a quanto pare, per la gran parte dei casi approcciate attraverso paradigmi nazionali o eurocentrici, mentre un paradigma socio economico consentirebbe al docente di sviluppare una più ampia narrazione storica transnazionale. Per l'era moderna, in modo specifico, per l'Europa dopo il 1945, il *focus* è concentrato pesantemente sugli “**altri**” che si sono mossi dalle loro terre d'origine per arrivare nei singoli paesi europei. Ancora questa storica nazio-centrica ed etno-centrica lascia poco spazio per una più ampia comprensione delle migrazioni di massa nella storia mondiale. Considerando la ricca stratificazione sociale delle società europee anche l'abilità a comparare diversi paesi europei potrebbe essere un importante arricchimento.

2. GRUPPO-CENTRICA. Il principale meccanismo organizzativo in termini di popolazioni migranti è “ *a quale gruppo appartengono*”, Questa è un'astrazione logica in storia. Per comprendere assetti, sviluppi e connessioni, lo storico deve rivolgersi ai gruppi. Ma sarebbe utile per l'insegnante europeo di storia ricondurre le storie dei migranti a storie individuali. Spesso un individuo o un aggregato familiare, potrebbe unire tra loro parecchi gruppi, incorporando un ampio ventaglio di moventi che spiegano l'emigrazione.
3. NEGATIVITA': la storia delle migrazioni è più importante quando la storia è problematica. I rifugiati di guerra, i perseguitati per motivi di fede religiosa, o le comunità etniche discriminate o quelle che fuggono da disastri ambientali, sono le principali dimensioni che segnano la storia delle migrazioni insegnata. Questo pregiudizio orientato verso i *concetti negativi* oscura i motivi più casuali dell'emigrazione, come le avventure adolescenziali, il commercio, lo studio, la storia della famiglia e l'esplorazione. Questo pregiudizio contribuisce a trattare la storia dei migranti come qualcosa di eccezionale, innaturale ed inevitabilmente anche pericoloso, mentre nei fatti- per tutto il corso della storia umana- la migrazione è una costante. E' difficile trovare società umane che sono rimaste per più generazioni nella medesima località, isolate e senza bisogno di esplorare, muoversi, migliorare la vita o estendere le loro reti relazionali.
4. STORIA MODERNA: Le tematiche connesse con la storia delle migrazioni sono quasi sempre connesse all'era moderna. E' senz'altro vero che grazie ai mutamenti tecnologici, ai viaggi a buon mercato e veloci, la migrazione di massa è piuttosto un fenomeno moderno. Tuttavia è importante parlare di migrazione prima dell'era moderna. Al contrario di quanto pensano la maggior parte delle persone le ere medioevali, antiche e preistoriche hanno visto una gran massa di persone in mobilità. Ciò potrebbe arricchire la storia delle migrazioni e la capacità degli alunni di individuare parallelismi nel tempo e nello spazio.

L'inchiesta ci ha fornito anche una grande quantità di informazioni concernenti ciò che è oggetto di insegnamento storico in tutta l'Europa e come alcune di esse siano connesse alle migrazioni, mentre altre appartengono più ai miti funzionali al nation-building. (una linea del tempo di tutti gli eventi-chiave ricordati nell'inchiesta è disponibile in [inclusa una rassegna delle tematiche insegnate](#)).

Abbiamo immaginato che debbano esservi “ **punti-chiave di svolta**” nella storia della migrazione ed abbiamo chiesto ai nostri corrispondenti di elencarle dai loro punti di vista sia con un metodo a risposta libera sia attraverso I riferimenti a momenti-chiave.

Dato che le guerre e le persecuzioni sono causa di grandi movimenti migratori, ed i rifugiati sono un concetto ricorrente, non era certo sorprendente che la seconda guerra mondiale, come genuino dramma europeo, guidi la lista, mentre meno riconosciuta anche se ancora in atto era una persistente espansione russa verso la Siberia.

L'indagine ha toccato anche il problema delle **risorse** e del supporto materiale necessario per insegnare l'emigrazione. In generale la maggioranza dei rispondenti ha dichiarato di valutare i testi e i curricoli esistenti come "buone risorse". Ma vi erano eccezioni significative- per esempio i rispondenti da Cipro e dall'Ucraina che hanno notato che curricoli e manuale erano troppo rigidi. Più in dettaglio i rispondenti hanno indicato con esattezza una serie di fonti primarie (inclusi film, canzoni, documenti originali, storie di vita, diari e mappe) molte delle quali erano disponibili online. Ma hanno anche affermato che emergeva il bisogno di una maggior disponibilità di fonti primarie, corredate da indicazioni didattiche, traduzione e informazione contestuale.

Ancora, i rispondenti hanno commentato l'uso di **temi migratori** nell'ambito dell'insegnamento relativo alle differenti comunità. I risultati hanno dimostrato che gli educatori europei molto più facilmente parlano di emigrazione se trattano di Ebrei, Sinti, Rom, Musulmani, Nord Africani e Turchi, e un po' meno di Irlandesi, piuttosto che fare la stessa cosa quando parlano di ugonotti, Cinesi, Indiani o Russi. Questo attesta un'ampia correlazione nella percezione diffusa di popoli come "migranti", dato che si considerano le comunità cinese, russa e indiana come qualcosa d'immobile.

I rispondenti sono stati poi interrogati sul **numero di migranti** nelle loro classi, ed è stato loro chiesto di identificarne anche le comunità linguistiche, etniche e religiose presenti, e l'indagine ha rivelato una stupefacente diversità di alunni nelle classi europee: 54 gruppi sulla base di un'istantanea di un campione limitato a struttura aperta.

Ai rispondenti è stato chiesto di fornire qualche suggerimento generale. Così un ricercatore indonesiano ha suggerito che noi "*dobbiamo comparare ed esplorare le diversità in contesti differenti; comparare le esperienze di migranti diversi (per es. Irlandesi) in differenti contesti e oltrepassare le esperienze della prima generazione*". Uno studente turco ha affermato che i migranti sono importanti nell'educazione storica "*per accrescere la consapevolezza tra la popolazione nativa e perciò disincentivare la xenofobia aumentando il tasso di integrazione dei migranti nella cultura locale- per esempio studiare la storia culinaria di cibi ormai ordinari come il kebab e la pizza, potrebbe produrre risultati positivi.*"

Infine è importante prendere atto che la grande maggioranza degli insegnanti preferirebbe insegnare la storia dell'emigrazione secondo modalità che diano ad essa significato, esplorando le fonti primarie, comparando e mettendo a confronto le rappresentazioni di eventi simili e in un più ampio contesto di storia dell'emigrazione. Qualcuno ha persino lanciato l'idea di un manuale tematico su scala europea chiamato Migrazione.

È stata pianificata la continuazione del lavoro sull'indagine e i coordinatori vorrebbero ripetere il progetto ed estenderlo, fondi permettendo, con una modalità più scientifica, attraverso i 27 paesi dell'UE. In questo contesto è stato incoraggiante il fatto che il 95% dei rispondenti ha segnalato la propria disponibilità a supportare future iniziative europee e anche a partecipare ad attività pilota promosse dai partner del progetto per sviluppare alcune di riforme che possano essere davvero innovative.

Fonte: *Connecting Europe through history*, Editor Paul Flather, Ox UniPrint, 2011, The Hague (Europe for Citizens Programme), p. 26,27 (traduzione di U. Baldocchi).